

Relazione di individuazione di un Biotopo per la salvaguardia dei Prati magri di Martignacco (Biotopo della Piana di Bertrando)

E' proposta ai sensi dell'art. 4 della L.R. 30.9.1996, n. 42, l'individuazione di un Biotopo naturale in un'area del comune di Martignacco, situata fra gli abitati di Nogaredo di Prato, Colloredo di Prato e Passons, caratterizzata dalla presenza di prati stabili nelle località denominate "Precos", "Pratevile", "Casamatta" e "Ciurviel".

Caratteristiche del territorio

Il territorio si trova nella parte centrale pedemorenica dell'Alta Pianura Friulana che degrada verso Sud in ampi conoidi, ad una quota compresa fra m 106 e m 117 s.l.m., con una pendenza media dello 0,44 % circa.

E' pressoché pianeggiante ma presenta una evidente particolarità morfologica consistente in una estesa dorsale rilevata, larga in media mezzo km ed alta al massimo da 4 a 5 metri sul piano circostante. Questa si delinea nei pressi di Nogaredo di Prato, in località Campi di Via Piccola, e prosegue verso Casali Bonavilla e quindi verso la parte settentrionale dell'abitato di Pasian di Prato.

L'idrografia del territorio consiste in una serie di corsi d'acqua di modesta entità, che scendono lungo i versanti meridionali della cerchia morenica principale e, con direzione grossomodo N-S o NNW-SSE, si disperdono nella pianura, progressivamente assorbiti nella coltre fluvio-glaciale e alluvionale molto permeabile. Sono tutti corsi a regime temporaneo, in secca per la maggior parte dell'anno, cosicché nel tratto inferiore vengono utilizzati come vie campestri, con un corso breve e talora brevissimo. Il Torrente Lavia drena un bacino intermorenico di una certa estensione ed è pertanto caratterizzato da un corso di maggiori dimensioni e lunghezza e da fasi di attività più prolungate.

Vi sono inoltre alcune depressioni del terreno, ampie dai 5 ai 10 m e profonde 1-2 m, interpretabili come residui di paleoalvei degli antichi corsi d'acqua.

Il substrato litologico è costituito da materiali fluvio-glaciali, in massima parte ghiaie, depositati dagli scaricatori dell'anfiteatro morenico. Sono formati da ciottoli in prevalenza calcarei e dolomitici con scarsa matrice sabbiosa e dimensioni variabilissime, da 1-2 cm a 30-40 cm. Nei pressi della località Casamatta sono presenti alcuni massi di grosse dimensioni pure in superficie.

Dal punto di vista pedologico, il suolo (denominato Eutric Ferralic Cambisol secondo la classificazione F.A.O.-U.N.E.S.C.O.) ricopre i substrati ghiaiosi con uno strato di materiale terroso alterato di spessore limitato compreso fra 40 e 70 cm. Dato il non elevato spessore del suolo, le coltivazioni cerealicole subiscono spesso la siccità durante l'estate, con riduzioni notevoli delle produzioni.

La vegetazione

Il sito individuato presenta la caratteristica di essere destinato a prato stabile per buona parte della superficie. Tale forma di coltivazione era, fino a pochi decenni fa, quella maggiormente impiegata nell'intera pianura friulana, prima che si diffondesse la monocoltura dei mais e l'urbanizzazione distruggesse in poco tempo un paesaggio che per secoli non aveva subito grossi mutamenti. Fortunatamente, grazie perlopiù alla presenza di piccoli proprietari che ricavano il proprio reddito in settori diversi dall'agricoltura, vari appezzamenti della dimensione compresa fra i 2.000 e i 20.000 m² circa conservano ancora il loro manto prativo.

Questo arricchisce il sito poiché la diversa storia delle particelle, legata alle diverse forme di coltivazione, e quindi a diverse intensità e tipo di conciliazione, ha creato una maggiore biodiversità, evidenziabile per esempio dalla diversa presenza di Orchidee.

Nei soli ultimi tre anni sono andati perduti nella zona comunque circa 2 ettari.

Dal punto di vista vegetazionale questa formazione erbacea appartiene all'associazione *Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli*, cenosi della classe Festuco-Brometea, piuttosto evoluta, caratterizzata dalla presenza di *Dianthus sanguineus*, specie a distribuzione illirica, *Prunella laciniata* e *Serapias vomeracea*, oltre che da numerose altre orchidacee (*Orchis morto*, *Orchis ustulata*, *Orchis tridentata*, *Ophris sphegodes*, *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnademica conopsea*, *Coeloglossum virile*, *Spiranthes spiralis*, *Platanthera bifolia*, *Cephalanthera longifolia* che fanno del sito un habitat di interesse comunitario prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), e da *Gladiolus palustris*.

La cenosi è tipica dei suoli rossastri rendziniformi più o meno brunificati e ricchi in calcare e basi, di altitudini comprese fra 50 e 300 m circa, in giacitura subpianeggiante, piuttosto xerici.

La vegetazione arborea è distribuita principalmente in siepi ed in minor misura in nuclei boscati di limitata estensione, costituiti in genere da *Robinia pseudoacacia*, *Sambucus nigra*, *Platanus orientalis*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus omus*, *Viburnum opulus*, *Euonymus europaeus*, *Comus mas*, *C. sanguinea*, *Ligustrum vulgare*. A caratterizzare il sito anche dal punto di vista paesaggistico, vi sono numerosi esemplari monumentali di quercia (*Quercus robur*), isolati all'interno dei prati o posti lungo i filari di confine o lungo il corso del Torrente Lavia.

Dai punto di vista faunistico il sito ospita fra gli anfibi le specie *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *R. esculenta*, *R. lessonae* e *Triturus vulgaris meridionalis*. Fra i rettili sono presenti *Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Lacerta bilineata*, *Anguis fragilis* e *Podarcis muralis*.

Fra gli uccelli nidifica una discreta popolazione di specie legate ad ambienti steppici come la Quaglia (*Coturnix coturnix*), e lo Strillozzo (*Miliaria calandra*), oltre all'Averla piccola (*Lanius. Minor*). Il luogo inoltre è frequentato da varie specie di Falco fra cui il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e dal Gufo comune (*Asio otus*).

A meno di 2 km dal sito è in corso la reintroduzione della varietà autoctona di starna (*Perdix perdix var. italiaca*). La conservazione dei prati può certamente favorire l'intervento. Tra i mammiferi appaiono diffusi *Lepus europaeus*, *Talpa europaea*, *Erinaceus europaeus*, *Martes foina* e *Mustela putorius*.

E' importante mantenere questi prati per vari motivi:

- **motivo naturalistico:** alcune specie animali e vegetali sono presenti in regione solamente in queste formazioni. Il dissodamento dei prati provocherebbe l'estinzione, almeno su scala locale, delle entità rare;
- **motivo agronomico:** i prati conservano un patrimonio genetico utilizzabile per il miglioramento delle piante coltivate e possono fornire il seme per il buon consolidamento di terreni smossi per la realizzazione di grandi opere, il ripristino dei terreni abbandonati dall'agricoltura e possono fornire inoltre foraggio di produzione biologica
- **motivo storico culturale:** i prati erano la principale coltivazione di vaste aree dei Friuli fino all'avvento dell'agricoltura industriale; ad essi è legato il patrimonio culturale dell'antica civiltà contadina nonché l'ambito naturale in cui sono avvenute innumerevoli vicende storiche dei Friuli, fra cui probabilmente la morte del Patriarca Bertrando avvenuta nel XIV secolo proprio nell'area individuata per il Biotopo;
- **motivo paesaggistico:** è indubbio il fascino dei prati, specialmente al momento della fioritura. La loro presenza arricchisce il paesaggio altrimenti reso monotono dalle coltivazioni su larga scala.

Nell'allegata cartografia della zona, redatta sulla Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 sono rappresentate in grigio le superfici a prato stabile.

Il perimetro proposto per il Biotopo individua tre aree disgiunte, costituite prevalentemente da prati stabili ma anche da seminativi e boschette, per una superficie complessiva pari a circa 33 ettari di cui 11 di prato stabile. Vista la continuità con altri prati naturali situati nel limitrofo comune di Pasian di Prato, sarebbe auspicabile l'estensione del Biotopo anche a quelle aree.

Martignacco, li 10.5.2000

IL RESPONSABILE DELL'U.O. TECNICA

(p.e. Angelo Schiratti)



Angelo Schiratti